

CUG INFN

Che cos'è la violenza contro le donne?

Come si può contrastare?

30 novembre 2020

*La legittimazione della
violenza contro le donne*

Chiara Volpato

Università di Milano-Bicocca

Violenza maschile e subordinazione femminile

Vi è un legame tra la mancanza di potere delle donne e la loro probabilità di subire violenza.

Le società nelle quali le donne sono pesantemente subordinate presentano i tassi più elevati di violenza maschile (Archer, 2006, dati da 52 paesi).

Lavori antropologici: le società in cui lo stupro è comune sono quelle che più valorizzano l'aggressività maschile e trattano le donne con disprezzo (Sanday 1981).

Clima culturale

Studio di DeFronzo e Prochnow (2004)

Grande variabilità di serial killer negli stati USA: in California 23.24 serial killer ogni dieci milioni di abitanti, in Texas 12.65, a New York 6.83.

Le variazioni sono spiegate invocando sette variabili di contesto, la cui presenza sul territorio è correlata al numero di serial killer:

- incidenza di programmi televisivi violenti
- circolazione di riviste violente
- numero di militari e paramilitari presenti sul territorio
- numero di giocatori di giochi violenti
- concessione di licenze di caccia
- tolleranza delle punizioni corporali
- numero di condanne alla pena capitale

- Il risultato sottolinea il ruolo che un contesto culturale che legittima la violenza ha nella produzione di crimini efferati: uomini con predisposizioni a commettere omicidi possono essere incoraggiati dal clima culturale a tradurre in pratica i loro impulsi.
- Esiste una relazione tra il livello di violenza considerata legittima in una determinata società e le violenze effettivamente compiute in quella società.

Quanto il contesto culturale italiano legittima la violenza maschile?

Fattori che contribuiscono a creare un clima di
facilitazione della violenza:

- Stereotipi di genere
- Sessismo ostile e benevolo
- Processi di oggettivazione sessuale
- Pornografia e video-giochi violenti
- Pratiche di prostituzione e turismo sessuale



© 2005 Tom Ford

TOM FORD MENSWEAR

AMSTERDAM ANTIWERP ATHENS ATLANTA BARCELONA BEIRUT BERLIN HONG KONG KUWAIT LAS VEGAS LONDON
LOS ANGELES MILAN MONTE CARLO NEW YORK OSAKA PARIS QATAR ROME SAN FRANCISCO SIENNA ZURICH

L'IMPRESA

BUSINESS, POLITICA E SOCIETÀ

100
MILIONI PER
L'IMPRESA
L'IMPRESA
www.limpresamagazine.it



FATTORE DONNA

Sceita "Womonomics": più occupazione femminile significa più crescita economica, più consumi, più equità



L'oggettivazione sessuale

- L'oggettivazione sessuale si verifica quando ci si concentra sul corpo o su parti del corpo di una persona, invece di considerarla nella sua completezza.
- Oggettivare significa ridurre le persone a oggetti di consumo, uguali, interscambiabili, privi di individualità, a disposizione di altri.
- Catharine MacKinnon (1989): “Le donne vivono nell'oggettivazione sessuale come i pesci nell'acqua”.



UFFICIO POSTALE

Vorrei spedire ad un mio amico questo ricordo dell'AFRICA ORIENTALE...

L'oggettivazione sessuale

Facilita l'abuso e la credenza in ideologie che lo legittimano.

Nei resoconti di stupratori sono rintracciabili credenze relative alla donna/oggetto (Polaschek e Gannon 2004).

Rudman e Borgida (1995) hanno chiesto ai loro partecipanti (uomini) di tenere un colloquio di lavoro con una candidata donna, dopo aver guardato pubblicità televisive in cui le donne erano presentate come oggetti sessuali. In questa situazione, i partecipanti hanno rivolto domande inappropriate, si sono seduti troppo vicino alla candidata, l'hanno valutata come meno competente. Alla fine del colloquio, inoltre, tendevano a ricordare di lei soprattutto dettagli collegati all'aspetto fisico.

Oggettivazione sessuale e molestie

Galdi, Maass e Cadinu (2013) hanno mostrato come l'esposizione a programmi televisivi oggettivanti aumenti negli uomini la disponibilità a porre in atto molestie sessuali sulle donne (paradigma delle molestie via computer) e l'adesione a norme di mascolinità tradizionale, misurata con la scala di Levant e colleghi (2007), che contiene item del tipo: "Un uomo dovrebbe essere sempre pronto e disponibile per il sesso".

Rudman e Mescher (2012) hanno dimostrato l'esistenza di un legame diretto tra due forme di deumanizzazione - animalizzazione e oggettivazione - e la disponibilità a compiere aggressioni sessuali e a credere al mito dello stupro.

Gli uomini che deumanizzano le donne sono coloro che più denigrano le vittime di stupro e che più facilmente commettono molestie sessuali.

Loughnan e colleghi (2013) hanno trovato che le donne vittime di stupro, presentate in modo oggettivante, sono percepite come più responsabili della violenza ottenuta e meno bisognose di aiuto rispetto a quelle presentate in modo non oggettivante.

Miti dello stupro

- sono le donne «facili» a essere violentate
- molte donne desiderano essere sessualmente costrette
- maggiore è il grado di relazione tra vittima e aggressore, meno è probabile che la violenza costituisca davvero uno stupro
- lo stupratore è di norma uno sconosciuto
- la donna ha sempre la possibilità di resistere allo stupro, a patto che lo voglia veramente
- le donne mentono o inventano per rimpianto o vendetta
- lo stupro è motivato da impulsi irrefrenabili
- gli stupratori sono persone psicologicamente disturbate e sessualmente frustrate



Relish
Spring / Summer '09

relish.it



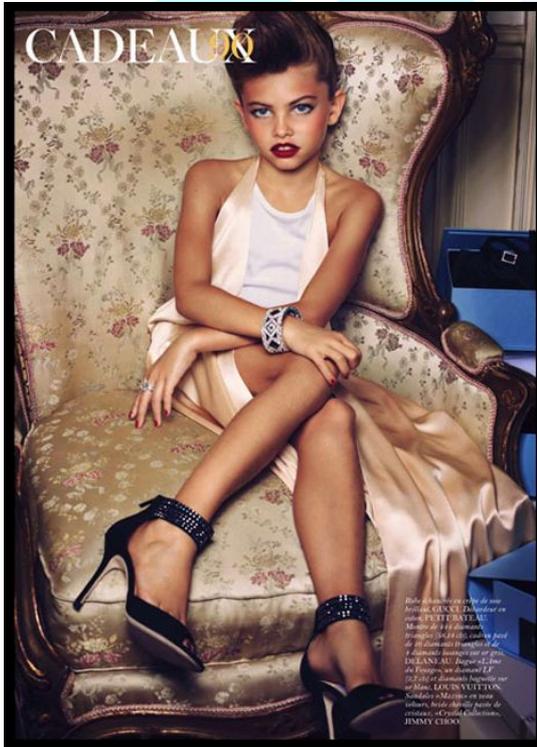




DONNA LOKA
SHOES & BAGS

micam - pad 10 - stand E 66/68

ADULTIFICAZIONE



Videogiochi violenti

Provocano:

- Aumento dell'aggressività
- Diminuzione del comportamento prosociale
- Disimpegno morale
- Tolleranza e legittimazione della violenza contro le donne

Video games such as Grand Theft Auto discourage self-control





Discriminazioni di genere in accademia

Molestie, violenze, discriminazioni nell'università e negli enti di ricerca:

Dati statunitensi (Monroe et al., 2008; Vargas et al., 2019)

Dati australiani (Currie & Hill, 2013)

Dati canadesi (Bergeron, Goyer, Hébert & Ricci, 2019)

Dati europei (Knights & Richards, 2003)

Dati italiani (Santinello & Vieno, 2004)

Le molestie sessuali all'Università

Santinello e Vieno (2004), Università di Padova

- Indagine sulla frequenza con cui le studentesse hanno percepito episodi di molestie sessuali da parte di docenti.
- Il questionario è stato somministrato a 640 donne delle 8 maggiori facoltà dell'ateneo. I risultati evidenziano tassi diversi nelle facoltà.
- Una ragazza su tre dichiara di avere subito delle pressioni a essere carina in cambio di vantaggi, dato in linea con quelli di altri contesti accademici secondo i quali una percentuale compresa tra il 20 ed il 30% delle donne è soggetta a molestie (Dziech, Weiner, 1984; Weiss, Lalonde, 2001).

Le molestie sessuali all'Università

Santinello e Vieno (2004), Università di Padova

Molestie basate sullo “di scambio” da parte di un superiore; l'incidenza del fenomeno pare essere doppia rispetto a quella dei servizi (es., strutture di sanità pubblica, dove la percentuale supera di poco il 15%).

Nella facoltà di Medicina e Chirurgia viene riscontrato il maggior numero di episodi di molestia: il 42.5% delle iscritte a questa facoltà dichiara di aver avvertito una pressione ad essere “carina” (contro il 30.3% del campione globale) e il 13.8% (rispetto alla media del 5.3%) dichiara di aver udito discorsi ambigui durante la registrazione dei risultati di un esame.